

Diretto da Aurelio Grimaldi che ha appena finito di girarlo

# Un film con cast e set siciliani per ricordare Piersanti Mattarella

«Ho avuto vari crolli emotivi durante la scena dell'omicidio. Ma mi sono sentito onorato di poter raccontare la sua storia»

**Gabriele Fassi**

**PALERMO**

«**S**pero che la famiglia Mattarella possa riconoscersi ed emozionarsi in questo film, mi chiedo come mai dopo 39 anni nessuna fiction sia stata dedicata all'omicidio di Piersanti Mattarella. Questo per me è un mistero, ma mi ha dato l'onore di raccontare questa storia». Così il regista Aurelio Grimaldi racconta alla stampa ai cantieri culturali della Zisa a Palermo il suo ultimo film, "Il delitto Mattarella" appena finito di girare «in Sicilia, con un cast e una troupe interamente siciliane» sull'uccisione dell'ex presidente della Regione Piersanti Mattarella, fratello del Capo dello Stato. Alla presentazione anche il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Gianfranco Miccichè, e il Governatore Nello Musumeci. Di lui il regista ha detto: «Un presidente come Musumeci che sceglie come segretario generale la signora Maria Mattarella (figlia di Piersanti ndr), manda un preciso segnale politico». «Quando ho girato la scena dell'omicidio ho avuto

tre momenti di crollo emotivo - ha aggiunto il regista -, il sindaco Orlando mi ha scritto che la sua vita è cambiata da quel 6 gennaio 1980, ma credo che sia cambiata quella di tanti siciliani. Ed io, ero un siciliano controemigrato, avevo commesso il peccato di cadere in quello stereotipo di chi pensava "se hanno ucciso un democristiano chissà cosa avrà combinato", e invece ho scoperto una famiglia eccezionale, che ad esempio non aveva mai pensato di creare una fondazione per la grande discrezione che la contraddistingue».

Tante le realtà del sociale che il regista ha voluto ricordare e che hanno contribuito nel corso della lavorazione del film, appena finito di girare, dall'associazione delle Donne di Benin City al quartiere Danisinni, fino alla missione di Biagio Conte dove il regista spera di poter «presentare l'anteprima del film per dare un contributo alla missione». «Credo che tutti abbiamo un conto in sospeso da saldare con la famiglia Mattarella in Sicilia e tra le vicende travagliate c'è anche quella del politico Rosario Nicoletti, nel mio film personaggio complesso e importante, un ruolo

che ho affidato a Leo Gullotta. Credo sia doveroso ricordare questi anni neri della politica siciliana dove la vittima non è stata soltanto Piersanti Mattarella, ma anche Nicoletti. Non ho voluto santificare Piersanti Mattarella, credo che tutti abbiamo un conto in sospeso da saldare per quegli anni, ma la vicenda di Nicoletti umanamente ed empaticamente mi ha sconvolto, ne ho parlato anche con la figlia».

«Ricordo la frase pronunciata da Calogero Mannino in quegli anni: «Qui o ci ammazzano o ci arrestano tutti - ha detto Nicolò Nicolosi, sindaco di Corleone, tra i comuni che hanno fatto da set al film sul delitto Mattarella - . Come istituzione abbiamo detto di sì per ricordare un uomo nobile della Sicilia e consentire a Corleone di stare finalmente dalla parte di Piersanti Mattarella».

**«Mi chiedo come mai dopo 39 anni nessuna fiction sia stata dedicata a quel delitto»**



Una foto di scena del film "Il delitto Mattarella". La presentazione si è tenuta ai cantieri culturali della Zisa a Palermo



**Il governatore Musumeci**

## «Una stagione d'odio non è la mia cultura»

Ha confermato il suo percorso personale: «Non mi ricandiderò»

**PALERMO**

«Ho detto di non ricandidarmi perché sono un presidente fuori moda, io sono abituato ad altre regole. Noi siciliani siamo abituati ad altre regole. In Sicilia il politico per bene viene definito un "cristiano buono", uno che non dà tangenti o posti di lavoro, bisogna capire se sono ancora in sintonia con questa cultura: io parlo di programmazione, del ruolo nel Mediterraneo con altri Paesi e invece la gente vuole capire perché non posso assumere il proprio figlio. Io ho un figlio attore che ha fatto la scuola Silvio D'Amico e che non lavora perché figlio di Musumeci».

Così il presidente della regione siciliana Nello Musumeci nel corso della conferenza stampa a Palermo sul film di Aurelio Grimaldi sul delitto Mattarella.

«Sono il presidente della regione col minor gradimento di Italia, ma io sono un presidente

fuori moda - ha aggiunto il governatore Musumeci, commentando la classifica pubblicata da alcuni organi di stampa, sulla base della graduatoria del Sole24Ore - ma siccome voglio guardare in faccia le persone ed essere a posto con la mia coscienza non cambio, sono convinto che tra un paio d'anni quello che stiamo seminando emergerà, questa stagione dell'odio, dove l'avversario è un nemico, non è la mia cultura e neanche quella di alcuni rappresentanti della sinistra che si sono formata nelle stesse palestre e ambienti».



**Musumeci** Amareggiato dal verdetto sul gradimento dei governatori



## Film commission verso il rilancio?

● «Sono contento che Miccichè sia convinto che serva rilanciare la Film commission siciliana, è un'idea che mi piace». L'ha detto il presidente della regione Musumeci nel corso della conferenza stampa sulla fine delle riprese del film.

Il regista Grimaldi ha difeso con orgoglio la scelta di privilegiare cast e troupe siciliani per il suo film, ma a proposito di cinema nell'Isola ha poi aggiunto: «La fiction "Agrodolce" è stata un'occasione perduta per la regione, stava funzionando». Su questo è intervenuto il presidente dell'Ars: «La Sicilia ha le carte in regola per potere diventare la Hollywood d'Europa», ha detto riferendosi alla zona di Termini Imerese che era stata utilizzata per la fiction "Agrodolce" poi interrotta dalla Rai.

